

“Living through personal crisis”

mostra personale di Giovanni Borga
a cura di Ghèddo
presso Galleria Weber & Weber
Via San Tommaso 7, Torino
11 giugno - 18 luglio 2026
Inaugurazione giovedì 11 giugno 2026
ore 18:00-21:00

Living through personal crisis è la mostra personale di **Giovanni Borga** a cura di **Ghèddo** presso la **Galleria Weber & Weber** di Torino.

L'evento si inserisce nell'ambito della quarta edizione di TO.BE, il programma più ampio di mostre che prevede la collaborazione tra artiste, musei e spazi d'arte contemporanea di Torino. L'intero progetto è realizzato con il sostegno di **Fondazione Compagnia di San Paolo**, **Fondazione Venesio** e con il patrocinio di **Accademia Albertina di Belle Arti** di Torino e **Città di Torino**.

La mostra personale di Giovanni Borga, *Living through personal crisis*, indaga la progressiva dissoluzione dell'individuo contemporaneo all'interno di sistemi tecnologici e mediali che plasmano la percezione emotiva e ridefiniscono il rapporto con la realtà. Attraverso installazioni, interventi sonori e opere su carta, il percorso espositivo esplora forme di ansia collettiva e strategie di adattamento individuale, oscillando tra dimensione privata e coscienza condivisa.

Fulcro della mostra è *Willie Pete* (2026), dispositivo composto da un tapis roulant sul cui nastro scorrono, in loop continuo, i lampi di una detonazione al fosforo bianco ripresi pochi istanti prima dell'impatto su un quartiere urbano. L'immagine, serigrafata lungo tutta la superficie mobile, porta con sé una forma di ambiguità visiva che oscilla tra euforia e minaccia. Ciò che potrebbe inizialmente apparire come un'esplosione pirotecnica rivela gradualmente la propria natura distruttiva, ipertrofica e medializzata. Nel suo flusso scorrevole e ininterrotto, l'opera riflette intorno alle ricadute del *doomscrolling* e dell'assuefazione digitale, tra sovraesposizione, desensibilizzazione e dissociazione.

La serie di disegni *Living through personal crisis* (2026), da cui deriva il titolo della mostra, prende forma attraverso la copiatura ossessiva, realizzata con carta carbone, di titoli provenienti da manuali popolari di auto-aiuto. Isolati dal loro contesto editoriale e al tempo stesso preservati nelle loro specificità grafiche, i titoli si presentano come i frammenti di un discorso collettivo orientato al miglioramento personale. Attraverso l'accumulazione e l'accostamento, emerge una logica discorsiva riconducibile al paradigma neoliberale, in cui il disagio viene progressivamente interiorizzato come compito individuale e il benessere perseguito in quanto forma di aspirazione sociale.

Con *Trenodia* (2025), la mostra si espande nella dimensione sonora, attraverso un dispositivo composto da trombe d'auto modificate. Il richiamo emesso dagli strumenti acustici, generalmente associati alla segnalazione di pericolo su strada, viene smorzato mediante tappi in gommapiuma e valvole a sfera. Il risultato è un paesaggio sonoro sospeso tra l'allarme e il lamento: un ronzio persistente che sembra trattenere una pressione emotiva e sociale pronta a esplodere.

Giovanni Borga (Schio, 1998) è un artista visivo che vive e lavora a Venezia. Diplomato in Arti visive e multimediali all'Università IUAV di Venezia, ha lavorato dietro le quinte dello spettacolo in diverse produzioni cinematografiche, assistendo nella creazione di scenografie, allestimenti e dipinti di scena. Nel 2024 è stato performer all'interno della mostra "Liminal" di Pierre Huyghe a Punta della Dogana, curata da Anne Stenne. Sul finire dello stesso anno viene selezionato dalla Fondazione Bevilacqua La Masa come artista in residenza 2024-2025, a cura di Antonio Grulli, con l'assegnazione di uno studio nello storico Palazzo Carminati a Venezia. Il suo lavoro è stato esposto in diverse mostre collettive in contesti sia istituzionali che indipendenti, tra cui: Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia), A + A gallery (Venezia), Artefiera (Bologna), Pase platform (Venezia), Spazio Punch (Venezia), Mart (Rovereto).

Ghèddo è un collettivo curatoriale indipendente attivo a Torino dal 2021, composto da: Olga Cantini, Rachele Fassari, Davide Nicastro, Barbara Ruperti e Marta Sacconi. Il collettivo nasce con l'obiettivo di organizzare progetti culturali per valorizzare e promuovere l'arte emergente. Ghèddo mira a creare una rete dinamica tra artisti, gallerie e spazi indipendenti del territorio, favorendo esperienze di cooperazione al fine di costruire un legame solidale e generare delle dinamiche di scambio umano, etico, artistico.